

19.03.2020

L'INTERVENTO

# DIVIETI INEDITI CHE NON LEDONO LA COSTITUZIONE

di FEDERICO PALOMBA

**P**ur in una situazione di grave emergenza può essere giusto porsi il problema della purezza giuridica sulla legislazione in tema di contrasto alla diffusione del coronavirus.

Essa merita un giudizio di conformità alla Costituzione, garantito dal Presidente della Repubblica. È vero che vengono sospesi o affievoliti diversi diritti anche tutelati costituzionalmente, quali quelli di circolazione, di riunione - è vietata ogni forma di assembramento -, di emigrazione, di libertà nei movimenti (osservare un metro di distanza, evitare abbracci), di iniziativa economica, ed anche di colloquio e di uscita per le persone detenute. Quelle limitazioni sono legittimate dalla stessa Costituzione, che le prevede e le consente per esigenze di ordine sanitario, quali le epidemie. Anche con Dpcm, lo strumento elettivo quando si deve adattare la risposta a situazioni in continuo mutamento, reso legittimo dal decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6. Siamo in presenza di restrizioni generali (non individuali) e non per motivi politici, che sarebbero vietate e, quelle sì, da Stato di polizia.

Esse, peraltro, sono strettamente funzionali alla fruizione di un diritto pure costituzionalmente garantito, quello alla salute, che verrebbe messo in pericolo da comportamenti non regolati. Le stesse restrizioni per i detenuti servono ad evitare l'ingresso del virus negli stabilimenti penitenziari.

Di minore rilievo sono le critiche di non chiarezza dei testi, ingenerose data la situazione di emergenza e riparabile con strumenti esplicativi. Piuttosto, è molto più significativa, non solo in chiave giuridica, la distinzione tra precetti e raccomandazioni presente nella normativa. Se i primi sono legalmente cogenti e la loro violazione è sanzionata, le seconde comporta-

no una doverosità di natura diversa, di stampo comunitario e solidaristico, cogente eticamente perché funzionale al perseguimento di una finalità collettiva. Dinanzi alla pandemia da coronavirus, i cittadini italiani hanno l'opportunità di compiere un riequilibrio tra ipertrofia dei diritti e fievolezza dei doveri, attribuita loro insieme ad una certa allergia alle regole. Del resto, è ciò che vuole la Costituzione italiana, che valorizza i primi non meno che i secondi. La Repubblica

“ I cittadini italiani hanno l'opportunità di un riequilibrio tra ipertrofia dei diritti e fievolezza dei doveri, attribuita loro insieme a un'allergia alle regole

blica, se riconosce i diritti inviolabili della persona, richiede anche l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà sociale (art. 2). E l'articolo 4, mentre al primo comma riconosce il diritto al lavoro, al secondo richiama ogni cittadino al dovere di concorrere al progresso spirituale e materiale della società.

Di modo che riprende valore l'autocontrollo quale base etica dei richiami alla responsabilità, continuamente operati dall'autorità pubblica ed ormai da moltissimi operatori dell'informazione, dell'arte e dello spettacolo. Certo, alcune stridenti condotte irritano profondamente e vanno severamente sanzionate; ma esse vengono stigmatizzate dalla stessa generalità dei cittadini i quali finora stanno dando buona prova, forse convincendosi che il bene di tutti è anche il bene di ciascuno.

Talora capita che alcuni eventi collettivi siano incubatori di grandi processi culturali di cambiamento. La pandemia da coronavirus sta costringendo l'Italia a guardarsi allo specchio e a ridefinire la propria identità. Il rispetto delle regole potrebbe favorire il recupero delle relazioni interpersonali e il rafforzamento del sentimento di comunità. Se tutti i cittadini assimilasero che la doverosità è finalizzata al perseguimento del bene pubblico, agissero non per paura della sanzione ma per l'interiore convincimento che la costruzione della comunità esige il concorso di ciascuno, e che si deve dare allo Stato prima di chiedere, avremmo fatto un decisivo salto verso una forte maturità di popolo. Quella che, sconfiggendo corporativismi ed egoismi, eleverebbe l'eccellenza di molti ad eccellenza di nazione. Le prossime settimane saranno rivelatrici. Ma chi sente il dovere di pensare positivo può fin d'ora pensare che gli italiani non vorranno consegnarsi al buio della storia e del mondo, ma vorranno così reagire verso chi pensa di poter approfittare della debolezza dell'Italia nel momento della prova.

## LA NUOVA

Direttore responsabile  
Antonio Di Rosa

DBInformatio

CONSIGLIO DI AMM  
Roberto Briglia-  
Gianni Vallardi-  
Antonio Esposito

Sede legale: via C  
Sede amministrativa  
Tel. 079/222400

